

Andrea Monda

## Intorno ad una canzone di Christian

Permettete che mi presenti. Mi chiamo Andrea Monda e vivo a Roma da 36 anni (da quando sono nato) dove lavoro insegnando religione nei licei e scrivendo.

Sono laureato in Giurisprudenza ed in Scienze Religiose e sono giornalista dal 1988. Scrivo un po' di tutto: articoli di giornali (sulla pagina culturale), saggi critici, libri e i miei argomenti preferiti sono la religione, la teologia, la letteratura, il cinema, la musica (specialmente il rock americano).

Nel febbraio 2002 l'editore Frassinelli ha pubblicato un saggio critico da me scritto insieme all'amico e collega giornalista Saverio Simonelli su J.R.R.Tolkien ed in particolare sul suo capolavoro "Il Signore degli anelli".

Da alcuni anni faccio parte dell'Associazione Culturale Bombacarta e per conto di essa, insieme a Stas Gawronsky, ho organizzato a Roma, lo scorso 4 giugno, il "Bob Dylan Day" che ha visto l'attivo e generoso coinvolgimento della famiglia Cappelluti. Grazie a Bombacarta infatti ho avuto la fortuna di incontrare i genitori di Christian e di conoscere la storia di questo giovane ragazzo così ricco di talenti. Ho letto il libro dei testi delle canzoni di Chris Cappell e si è trattato di una lettura che non mi ha lasciato indifferente. Al contrario, ho trovato nelle canzoni di Chris tanti stimoli, intellettuali e spirituali, tanta bellezza, tanta verità, tanta umanità.

Mi piace quindi "mettere in circolo" tutta questa ricchezza, offrendo alla vostra attenzione le mie riflessioni che nascono dall'incontro con i testi di Chris ed incomincio subito con qualche nota scritta in margine ad una delle sue prime canzoni: Poor Boy.

Note su Poor Boy

Once upon a time I fought for my life / This was only just my aim  
Una volta lottavo per la mia vita / questo era solo il mio scopo

Così inizia Poor Boy canzone scritta da Chris nel 1987.

L'incipit richiama subito alla memoria il celebre primo verso di Like a rolling stone di Bob Dylan (Once upon a time you dressed so fine...) che recentemente Luciano Ligabue ha definito "La canzone". Ed è sorprendente osservare che lo stesso Dylan ha composto una canzone, nell'ultimo album (Love and Theft, 2001), intitolata, appunto, Poor Boy.

Nella parte centrale la canzone sembra ancora vagamente influenzata dal linguaggio caro a Dylan (nonché a Springsteen), soprattutto dove dice:

You don't have to criticize me / If you have seen me in fight  
Now I am a respectable man / I have a lot of friends  
Now I lead an honest life / Every morning I get up and go to work each day  
But notwithstanding this I continue to pray / 'Cause I was a  
Poor boy on my last chance power drive / I had to do it only just for live  
I was only trying to have a better life

Ma le somiglianze testuali con il grande cantautore americano, tanto ammirato da Chris, si fermano qui (magari per ritornare ad un livello più alto, su un'idea comune in merito alla creatività artistica).

In questa breve ma intensa canzone ritroviamo alcuni "luoghi" tipici della "geografia musicale" di Chris ed in particolare il tema della lotta che compare dalla prima battuta (una volta lottavo) all'ultima (non devi criticarmi se mi hai visto lottare).

Su questo tema della lotta, molto ricorrente nella produzione artistica di Chris, ha scritto una pagina illuminante Antonio Spadaro nell'introduzione del volume antologico dei testi delle canzoni di Chris Cappell (*Lasciami correre via*, Edizioni Messaggero di Padova, 2001, pagg.41-43).

La vita è una salita, ma anche un'ascesi, dura, faticosa e la Grazia arriva ma, spesso, a caro prezzo.

In queste brevi note su *Poor Boy* vorrei però mettere in luce un altro, ultimo, aspetto. Once upon a time... Così inizia la canzone, proprio come iniziano tutte le fiabe: "C'era una volta..."

Il cantautore come canta-storie (ecco l'altra, più alta, somiglianza con Dylan).

E' formidabile, sotto questo punto di vista, leggere quello che scrisse Chris in un tema per un concorso per l'ottenimento di una borsa di studio: "Ogni canzone contiene una storia, e ogni canzone è parte di me" (citata in *Lasciami correre via*, pag.25).

E' un'affermazione che merita molta attenzione e sulla quale ritornerò magari nel riflettere su altre canzoni di Chris, anche perché si tratta di un'affermazione di portata generale, almeno nella prima parte che sottolinea che non c'è una vera e propria identità tra canzone e storia ma la seconda è contenuta, sempre, nella prima. La canzone come contenitore, come "forma" di una storia.

Nella seconda parte della frase abbiamo un salto al livello superiore: le storie sono contenute nelle canzoni, le canzoni sono contenute in Chris, anzi sono "il contenuto" di Chris. E' un gioco di specchi, di scatole cinesi; sembra che Chris voglia dirci: volete conoscermi? Volete trovare la mia verità? La troverete nelle mie canzoni e nelle storie che esse, inevitabilmente, contengono. Ogni vita umana è una realtà complessa, è un mosaico, è un mistero. La complessità, la ricchezza di Chris si racchiude, frantumandosi, nelle tantissime canzoni che ha scritto, nelle mille storie che ha raccontato in musica. Come "il pane che è dato per molti", il segreto di Chris è spezzato, spezzettato, disperso nelle mille "tessere" che compongono il suo volto come in un mosaico.

In realtà c'è uno "scarto", c'è sempre uno scarto: "...ogni canzone è parte di me". Parte di me, non "tutto me". E' il rapporto tra arte e vita, rapporto quanto mai complesso e insidioso. Proprio ieri leggevo la prefazione di Luca Doninelli al bellissimo volume antologico "Letteratura moderna e cattolicesimo" di Charles Moeller e ho sottolineato questa frase: "...arte e vita sono, infatti, due aspetti di un'unica realtà, ma sono anche due aspetti profondamente diversi...".

La riflessione di Doninelli continuava, acuta e stimolante, ma mi voglio fermare qui (per il momento). Esiste dunque uno scarto tra arte e vita e forse non è opportuno oltrepassare quello "scarto": rimaniamo sulla soglia del mistero della vita e restiamo dunque nel territorio dell'arte di Chris, consapevoli che si tratta della stessa realtà di cui era composta la sua vita. La mia "lettura" di *Poor Boy* ha ormai preso una piega marcatamente religiosa. Non mi dispiace, conoscendo l'alto valore spirituale della vita e dell'opera di Chris.

Vorrei quindi chiudere con un aneddoto che riguarda la vita di Giovanni XXIII il quale una volta chiese a bruciapelo ad un gruppo di persone "colte" (accademici, intellettuali...) che erano andati a trovarlo in un'udienza privata: "Che cos'è il Cristianesimo?". Le risposte pervennero balbettanti, smozzicate ed imbarazzate: "una dottrina, una religione, una filosofia, un'ideologia...". "Niente di tutto questo" rispose l'anziano Pontefice, "il Cristianesimo è una Storia. Ed in particolare è la Storia della Salvezza".

Ogni canzone contiene una storia ci dice Chris. E' qualcosa che dice qualcosa a ciascuno di noi, qualcosa che merita di essere approfondito...

[\(\[visita il sito www.chriscappell.com\]\(http://www.chriscappell.com\)\)](http://www.chriscappell.com)